



L'INTERVISTA

BRUNELLA SCHISA

Col mio cattivo vi terrorizzo a casa vostra

FRANCK THILLIEZ METTE IN SCENA UN KILLER EFFERATO. PER CHI AMA «AVER PAURA SEDUTO AL SICURO SUL DIVANO»



STEFANO SAVI SCARFONI

I L CADAVERE di una ragazza sfigurata e con le mani mozzate nel bagagliaio di un'auto. Una scrittrice di romanzi nerissimi che torna nella villa al mare dove era stata rapita e poi assassinata la figlia Sarah. Un padre impazzito dal dolore che dopo quattro anni dalla scomparsa della ragazza non crede che sia morta, tanto più che il serial killer, dalla prigione ha confermato il delitto, ma mai indicato il luogo dove ritrovare il cadavere. Sono soltanto alcuni ingredienti del terrificante thriller del francese Franck Thilliez, autore da milioni di copie, che mette in scena una storia dove tutto è doppio e contrapposto: se un personaggio soffre di amnesia, un altro è affetto da ipermnesia (una memoria prodigiosa). Ma soprattutto niente è come appare. Il lettore per le prime trecento pagine verrà trascinato tra i tanti rivoli dell'indagine, manipolato dai tanti, troppi personaggi e si perderà negli astuti contropiede creati ad arte dall'autore. Poi, a due terzi della narrazione, tutto si chiarisce. Ma nel finale rimane il dubbio. Il bene trionferà sul male?

Dove nasce la sua passione per il sadico (mani mozzate, ragazze cieche martirizzate, giovani torturate e fatte a pezzi)?

«Passione è una parola grossa, non sono un adoratore delle mutilazioni! Ogni crimine è lo specchio di colui che lo realizza. Dietro un omicidio odioso spesso si nasconde un assassino particolar-

mente perverso. In termini romanzeschi, per il lettore è la promessa di un "grande cattivo" che porterà i poliziotti ad imprese ancora più grandi. Penso che in un thriller più il "cattivo" è riuscito e meglio è il libro». **Perché il pubblico ama leggere di questi delitti efferati?**

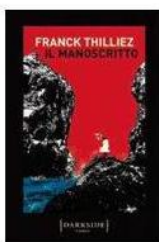
«Da un lato, il lettore ama avere paura seduto al sicuro sul proprio divano. Dall'altro, nella nostra società normata e retta dalle leggi, il pubblico ha bisogno di trasgredire senza rischiare. Concedersi, in un romanzo, gli atti orrendi di un assassino seriale significa violare la norma sociale che condanna la violenza e soddisfare un desiderio di trasgressione che tutti noi possediamo nel profondo».

Ho letto che si è documentato per sei mesi prima di scrivere. Che genere di ricerca ha fatto?

«Molte sul meccanismo della memoria (argomento che mi affascina) perché tratto di amnesia e di ipermnesia. E ovviamente tutto quanto attiene all'inchiesta: medicina legale, polizia scientifica, analisi del Dna».

Lei strizza l'occhio a Conan Doyle e a Stephen King. Ma verso chi è più debitore?

«A tutti gli scrittori che ho letto e mi hanno dato voglia di raccontare delle storie. Scrivere significa creare, inventare racconti originali ma anche appoggiarci sul nostro vissuto e su tutto quello che ci ha influenzato. Ho comunque un debole per Stephen King».



FRANCK THILLIEZ
Il manoscritto
Traduzione di
Federica Angelini
Fazi
pp. 480 euro 18

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

